

intervista esclusiva che i lettori di Epoca trovano in queste pagine, è la prima e la sola che il nuovo presidente degli Stati Uniti abbia concesso finora. In una lunga conversazione alla Casa Bianca, Ronald Reagan non ha definito soltanto le linee fondamentali della sua politica, ma ha anche approfondito questioni che in questo momento di gravissima tensione internazionale - dalla Polonia, al Salvador, alla Spagna prendono un interesse immediato e bruciante. Quale sarà il destino della distensione? Come muterà il rapporto di forze tra Stati Uniti e Unione Sovietica? E quale «grande partita» si prepara? In questo documento esclusivo, ecco dunque le risposte di Reagan.

L'ex presidente Jimmy Carter ha usato una parola francese "malaise", disagio, per esprimere lo stato d'animo del popolo americano. Ammesso che questo malessere sia esistito, lei non pensa, signor presidente, che gli ostaggi americani e loro famiglie lo hanno guarito?

Ronald Reagan. Non c'è mai stato un "malessere" del popolo americano, ma solo distacco tra il governo e il popolo. Quando il governo si discosta dai cittadini, quando impone regolamenti soffocanti e inutili e un'eccessiva fiscalità, smette di servire il popolo per diventarne il padrone. Uno dei miei obiettivi essenziali consiste nel colmare per sempre questo fossato. Indubbiamente l'esplosione di gioia e di fierezza a cui abbiamo assistito al ritorno dall'Iran dei 52 ostaggi, prova che lo spirito americano non è minato da alcun malessere.

Il suo segretario di Stato, Alexander Haig, ha detto alla Commissione Esteri del Senato: «Ci sono cose per le quali noi americani dobbiamo essere pronti a batterci. Ci sono cose più importanti della pace». Vorrebbe chiarirci meglio questa dichiarazione?

Gli Stati Uniti sostengono il principio di un mondo pacifico e questo resta una grande priorità della nostra amministrazione. Ma a volte, la pace non può esistere se non a condizione di chiamare i popoli liberi a resistere contro la tirannia e l'oppressione. Un tempo,

(segue)

REAGAN

(segue da pag. 33)

è stato sui campi di battaglia che si è conquistata e garantita la libertà. Nessun uomo ragionevole persegue o desidera la guerra: tuttavia, il mantenimento della libertà è indubbiamente qualcosa per cui i popoli liberi del mondo intero devono essere pronti a combattere.

Le sue recenti osservazioni sull' Unione Sovietica lasciano intendere che la distensione è profondamente in crisi. Come salvarla?

Passi costruttivi fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica devono continuare e saranno continuati. Le relazioni pacifiche fra noi e l' Unione Sovietica sono essenziali. Devono però fondarsi sulla reciprocità. Le concessioni senza niente in cambio creano un rapporto anomalo che rischia di portare loro a speranze irrealizzabili e noi a illusioni pericolose. Gli accordi Salt II, così come sono attualmente redatti, sono inaccettabili: non sono equi e non contribuiscono alla sicurezza degli Stati Uniti. Se i negoziati sulle armi nucleari strategiche saranno fondati sui principi che ho esposto, possono e devono essere portati avanti.

paesi europei nutrono in maggior parte una certa ammirazione per il segretario di Stato Alexander Haig, noto in Europa come ex comandante in capo della Nato. Egli ha definito il proprio ruolo come quello di «vicario» del presidente nella politica estera americana. Qual è la sua definizione del ruolo di Haig?

Il segretario di Stato è e deve essere il mio principale portavoce e consigliere in materia di politica estera. La sua esperienza sarà particolarmente preziosa per intensificare la cooperazione e le consultazioni con gli alleati europei. Le minacce che gravano su di noi e sulla Comunità atlantica sono pesanti e in continuo aumento. Stretti contatti con i dirigenti europei saranno la chiave di una strategia diplomatica e di una strategia della sicurezza efficaci e tali da far fronte a queste minacce.

Signor presidente, all'alba di



Nella tranquillità del rifugio di Camp David

Il presidente Reagan, seduto alla scrivania nel suo studio di Camp David, sbriga la corrispondenza privata. Alle sue spalle, sulle pareti rivestite con legno di pino, una riproduzione dello stemma presidenziale e un quadro naïf. Fu il presidente Eisenhower a introdurre la tradizione del week-end a Camp David.

questo pericoloso decennio, che cosa pensa dei rapporti fra gli alleati, e come prefigura il loro rafforzamento?

Negli anni Ottanta, crescenti minacce sono destinate a pesare sulla nostra sicurezza, non solo in Europa, ma anche nel Golfo Persico in ragione della nostra vulnerabilità in quella zona. Gli amici e gli alleati europei sono chiamati a ricoprire un ruolo importante e indispensabile nell'organizzazione della comune sicurezza nel decennio in corso. Dobbiamo rinsaldare i nostri rapporti con i paesi europei. Se venisse a mancare una solida cooperazione bilaterale e multilaterale, la nostra sicurezza si troverebbe rapidamente in crisi. Intendiamo intensificare le nostre relazioni con gli amici europei innanzitutto consultandoli in modo più approfondito sulle questioni che attengono alla sicurezza reciproca, e in seguito incoraggiando l'Europa ad assumere una parte importante nello sforzo di difesa. I nostri rapporti con l'Europa saranno fondati sul principio di un' autentica associazione.

Il segretario di Stato Haig ha detto: «Il terrorismo internazionale

prenderà il posto dei diritti dell' uomo nelle nostre preoccupazioni in quanto è la violazione estrema dei diritti dell'uomo. È giunto il momento, per i paesi occidentali come per gli Stati Uniti, di preoccuparsene in modo più puntuale ed efficace.» Dobbiamo intendere, signor Presidente, che la difesa dei diritti dell'uomo d'ora in poi non troverà posto nella politica estera degli Stati Uniti.

L'impegno degli Stati Uniti nei confronti dei diritti e delle libertà individuali in tutto il mondo continuerà ad esser un pilastro della nostra politica estera. In passato, tuttavia, questo impegno si è a volte ritorto contro gli interessi della sicurezza americana e anche contro le libertà che quei programmi miravano a incoraggiare. È soprattutto nei regimi e nelle ideologie di oppressione e di aggressione che i diritti dell'uomo vengono calpestati.

Il segretario di Stato Haig ha fatto osservare che la dichiarazione da lei fatta sulla reazione degli Stati Uniti al terrorismo futuro era «deliberatamente ambigua». Ma ha aggiunto: «Ogni governo o movimento terrorista saprà come regolarsi». Signor presidente, progetta forse un piano, cui parteciperebbero anche altre nazioni, per garantire «rappresaglie rapide e efficaci?».

Il terrorismo internazionale è un crimine non solo nei confronti delle libertà individuali, ma anche contro la collettività internazionale. Per questo, tutti i Paesi hanno interesse a prevenire eventuali azioni terroristiche e a rifiutare ai terroristi - singoli individui o governi - ogni tributo o riscatto. È incontestabile che il terrorismo internazionale, di sinistra o di destra, viola la più fondamentale di tutte le libertà individuali: il diritto di vivere al riparo dalla paura. La nostra resistenza all'aggressione e al terrorismo internazionale è di fatto una politica di difesa delle libertà individuali.

ei è il primo presidente che ha fatto della Cia, diretta dal veterano William Casey, un vero e proprio ministero. Perché?

Il direttore della Cia è sempre stato uno dei principali consiglieri del presidente. In base alla legge del 1947 sulla sicurezza nazionale, egli siede, di diritto, nel Consiglio nazionale di sicurezza. Tutti i presidenti, nel recente passato, hanno ampiamente tenuto conto dei pareri dei direttori della Cia. Wil-

(segue)

LA CANON



Ciò che rende fieri i tecnici

che quelli della sua filiale italiana) non è soltanto l'enorme successo sinora raggiunto, ma anche e soprattutto la loro intensa partecipazione ai molti aspetti della fotografia. Prove tangibili di questa attività sono gli innumerevoli eventi sportivi i cui organizzatori hanno scelto la Canon co-me «fotocamera ufficiale», dagli «europei» di calcio al «mundialito», dai campionati del mondo di tennis al «mondiale» di calcio del 1982, ecc. A campionati del mondo di tennis al «mondiale» di calcio del 1982, ecc. A tutti i maggiori eventi sportivi (olimpiadi comprese) i fotografi professionisti possono contare su di un pronto servizio di riparazioni e di concessione in prestito per mantenere le loro attrezzature al massimo dell'efficienza e per aiutarli nel loro lavoro con accessori addizionali atti ad assicurare i migliori risultati. È questo speciale rapporto fra produtto re ed operatore che ha assicurato alla Canon la sua reputazione di assoluto a fifidamento non soltanto per quanto riguarda il materiale ma anche per l'organizzazione che segue tale materiale nei suoi multiformi impieghi. Sotto il profilo popolare, l'affermarsi della fotografia quale mezzo di comunicazione e quale forma d'arte è altrettanto importante. E anche qui la Canon ha contribuito con molte idee nuove ed ha preso iniziative con una varietà di progetti volti a portare la fotografia alla gente e la gente alla fotografia. Ha organizzato seminari e Gallerie fotografiche, ha diramato pubblicazioni per aiutare il pubblico ad ottenere le più grandi soddisfazioni dall'Hobby fotografico, avvalendosi al massimo dell'enorme potenziale veramente enorme è ampiamente dimostrato dal catalogo della produzione Canon di fotocamere, obiettivi, accessori vari e cineprese. produzione Canon di fotocamere, obiettivi, accessori vari e cineprese. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le possibilità, da una serie di macchine a telemetro con ottica non intercambiabile ad una serie di macchine con mirino galineiano, dalle meravigliose reflex F I alle «automatiche» della serie A e alla fantastica F I che è stata definita «un mito divenuto realtà». Ciascuna delle macchine Canon da 35 mm. è completamente integrata nel Sistema Reflex Canon complessivo. Non solo le FI, AE-I, AV-I e AT-I usano una serie comune di obiettivi, ma esse si accoppiano perfettamente con una vasta gamma di accessori per ricavare il massimo dei vantaggi speciali del principio SLR: la facile intercambiabilità degli obiettivi, l'osservazione proprio attraverso l'obiettivo e la precisa messa a fuoco su vetro smerigliato, consentono a queste macchine di essere praticamen-te all'altezza di qualsiasi situazione.



REAGAN

(segue da pag. 35)

liam Casey è uomo di eccezionale talento... È importante che sia posto su un piano di parità con gli altri principali consiglieri.

Qual è la sua concezione del ruolo storico dell' America negli anni Ottanta e oltre? Ritiene che consista nell'arginare l'espansione del comunismo con misure specifiche ed eventualmente con sanzioni non militari?

Ogni Paese dovrebbe essere libero di determinare il proprio destino nazionale in un clima sgombro di minacce di aggressione o di sovversione. Gli anni Ottanta vedranno sempre più minacciati questi principi. Nel corso degli ultimi anni, l'Unione Sovietica ha fornito la prova del suo disprezzo per il diritto internazionale e per la Carta delle Nazioni Unite; ha chiaramente indicato di essere decisa a fare appello al proprio esercito o a quelli dei suoi satelliti, per minare l'indipendenza e le aspirazioni dei popoli di tutto il mondo. Noi, con i nostri alleati, dobbiamo spiegare chiaramente che un'autentica coesistenza pacifica, fondata sul mutuo rispetto e la reciprocità, rappresenta l'unica possibilità di sopravvivenza nel sistema internazionale. È evidente che le misure specifiche che prenderemo saranno in funzione della natura della provocazione e della situazione internazionale.

Lei ha spesso affermato che la potenza e l'influenza americane sono più in funzione della forza economica, politica e morale del paese, che del suo potenziale militare. Come potrà essere ripristinata la potenza economica ameri-

Il riassetto della nostra potenza economica pone evidentemente problemi complessi. Ma la soluzione di base consiste nel lasciare liberamente espandersi l'ingegnosità e l'ambizione proprie dell'America, senza ostacolarle con regolamenti ufficiali inutili e soffocanti. Una volta eliminate queste pastoie, la produttività individuale aumenterà e i prodotti americani diventeranno più competitivi sul mercato internazionale. Le incertezze e la cattiva gestione governativa sono state in buona parte responsabili dell'attuale crisi economica. Questo può essere corretto e lo sarà. Faccio tuttavia notare che, nonostante le attuali difficoltà, l'economia americana è comunque molto più forte, più dinamica di quella dell'Urss. E questo perché il nostro sistema economico poggia sul principio della ricompensa individuale a uno sforzo individuale. Le difficoltà contingenti e temporanee che colpiscono la nostra economia non sono da confondere con le insufficienze croniche e sistematiche dell'economia sovietica.

opo la seconda guerra mondiale, l'America si è impegnata a garantire totalmente la sicurezza europea. Da allora, questo impegno sembra essersi un po' appannato. Se l'Europa occidentale venisse attaccata, lei pensa che la politica americana e il popolo americano reagirebbero come a Pearl Harbour?

Gli Stati Uniti mantengono fede al loro impegno di difendere l'Europa occidentale e il trattato della Nato ce ne fa obbligo. Sono convinto che il popolo americano considererebbe un attacco contro l'Eu-

ropa occidentale come un attacco contro gli Stati Uniti. E gli Stati Uniti reagirebbero al massimo delle loro possibilità e delle loro risorse per la difesa dell'Europa occidentale. Bisogna che i nostri amici e alleati europei sappiano che, sotto la mia presidenza, questo impegno manterrà tutta la sua forza vincolante.

e sue conoscenze, i suoi viaggi, sembrano averla portata nelle regioni del Pacifico più che verso l'Europa. Ma, adesso, i fronti dell'Atlantico e del Pacifico la preoccupano allo stesso modo?

L'Atlantico, il Pacifico e anche l'Oceano Indiano presentano, sia a noi, sia ai nostri alleati, minacce cui non si può rispondere che facendo appello con estrema energia a sforzi uniti. I nostri impegni sia nei confronti dell'Europa, sia degli alleati asiatici, restano i punti chiave della nostra politica di sicurezza nazionale. Inoltre, ci troviamo ora di fronte a minacce collettive in una terza regione strategica, quella del Golfo Persico. Il nostro impegno a mantenere la sicurezza e la stabilità in quella zona non indebolisce gli altri nostri impegni; al contrario, essi si rafforzano vicendevolmente. L'Europa, il Giappone e gli Stati Uniti hanno bisogno del petrolio del Golfo Persico, mentre i nostri amici di quella regione hanno bisogno del nostro aiuto per arginare l'estensione dell'influenza sovietica. Queste tre zone strategiche sono ora strettamente collegate ed esigono tutta la nostra attenzione.

Durante la prima e la seconda guerra mondiale, fu la potenza industriale



Lavora anche in aereo

Ronald Reagan, in viaggio verso la California a bordo dell'Air Force One, l'aereo presidenziale, parla telefonicamente con un suo stretto collaboratore. Il jet è dotato delle più sofisticate attrezzature che garantiscono un continuo contatto con la Casa Bianca.

americana a fornire le armi della vittoria. Per il momento, il vostro fronte industriale conosce grosse difficoltà. Le vostre industrie siderurgiche, automobilistiche, elettroniche, risentono della concorrenza, specialmente da parte del Giappone. Il vostro nuovo incaricato d'affari, Bill Brock, ha già avvertito il Giappone che intende «adottare una linea dura» nei confronti delle importazioni. Come si deve interpretare questo avvertimento in Europa e in Giappone? Prevede un periodo di protezionismo?

Ho dato la precedenza allo sforzo per un nuovo slancio delle nostre industrie. L'infrastruttura industriale è un fattore chiave non solo del nostro benessere economico in tempo di pace, ma della sicurezza in tempo di guerra. Le altre nazioni devono riconoscere che la buona salute dell'economia degli Stati Uniti è la garanzia della loro sicurezza e del loro benessere economico quanto del nostro... Il risanamento della nostra economia assumerà forme varie ed esigerà sacrifici da parte di tutti i settori della società americana. Non penso che gli altri Paesi cerchino di approfittare della nostra attuale situazione economica... Se seguiamo questo programma di risanamento economico, di aumento della produttività e della capacità competitiva, non vedo alcuna ragione di prefigurare un periodo di protezionismo.

I leader nero Vernon Jordan, vittima l'anno scorso di un attentato che per poco non gli è costato la vita, le ha chiesto di fare uno sforzo particolare per assicurare un'occupazione ai neri poveri, così come ai bianchi. Questo compito occupa un posto importante sulla sua lista? Come conta di affrontare i problemi della comunità nera americana?

Un elemento essenziale della nostra ripresa economica sarà una riduzione considerevole della disoccupazione. Mi sono impegnato ad assicurare possibilità complete ed eque a tutti gli americani, senza distinzione di razza, di sesso o di origine nazionale. I programmi che metterò in opera per il nostro risanamento economico, come in tutti gli altri campi, poggeranno senza riserve su questo principio.

Truman disse di aver avuto l'impressione che «tutte le stelle del cielo gli fossero cadute in testa» nel momento in cui diventò presidente. Lei, quando s'è reso davvero conto del-

le enormi responsabilità che gravano sulla presidenza?

Nel corso della stressante campagna presidenziale, durante il periodo di transizione e perfino durante il mio mandato di governatore della California, non mi sono mai reso conto di cosa fosse l'autentico peso della presidenza. È stato solo nel momento in cui ho prestato giuramento e mi sono imposto di trattare tutta la gamma dei problemi nazionali che ho cominciato a prendere coscienza di tutta la portata della mia

Il presidente Carter non si è mai sentito realmente a suo agio a Washington. E

A Washington mi sono sempre sentito come a casa mia. Qui ho molti amici di lunga data con i quali ho sempre mantenuto contatti anche quando risiedevo in California. Dopo il mio ritorno ho riallacciato rapporti ancora più stretti con i vecchi amici e me ne sono fatti di nuovi. Perché un presidente si trovi bene a Washington, bisogna che si senta a proprio agio con i diversi settori del governo. Deve capire che tutti coloro che lavorano per il governo operano nell'interesse nazionale. Io mi sento a mio agio a Washington perché mi trovo bene con la sua gente.

Henri Christian Giraud

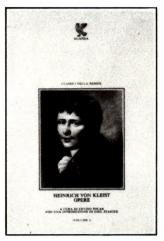
(Copyright Figaro Magazine/Gamma e Epoca)

A pagina 49 l'ultimo inserto

L'AMERICA DI REAGAN



CLASSICI DELLA FENICE



HEINRICH VON KLEIST OPERE VOLUME I pagine XLII-790, lire 45.000

GUANDA



In nessun'altra parte del mondo si può vedere così tanto

e allo stesso tempo aver visto così poco

Immaginatevi l'India come se si trattasse di qualcosa di più di un paese. Immaginatevela piuttosto come un

Immaginatevela piuttosto come un incredibile caleidoscopio di paesaggi, genti e culture diverse.

Attraverso il suo territorio scorrono alcuni dei fiumi più lunghi e spettacolari del mondo e si trovano alcune delle città più grandi e pittoresche della terra.

Ma se ciò significa che c'è molto di più da

Ma se ciò significa che c'è molto di più da vedere, vuol anche dire che c'è molto di più da perdere.

Vi prego inviarmi informazi	EP 5 oni dettagliate sulle vacanze in India
UFFICIO NAZIO-	COGNOME
NALE DEL TU-	NOME
RISMO INDIANO	INDIRIZZO
VIA ALBRICCI, 9 20122 MILANO	
TEL. 804952-8053506	PROFESSIONE

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione N. 1586 - Anno XXXII - 28 FEBBRAIO 1981 DIRETTORE RESPONSABILE SANDRO MAYER

SOMMARIO



Patti Reagan (pagina 49)



Dieci capolavori di Dalì (servizio a pagina 76)



Carolyn Carlson (pagina 62)

(pagina 49) (servizio a pagina 76) (pagina 62)			
SCHEDE		3	Le mille parole per parlare tedesco e le mille frasi per parlare inglese, di Anna Colombo
DOCUMENTO		9	«Ragazzi, la mamma si risposa» - Terza e ultima puntata della autobiografia di Ingrid Bergman
OPINIONI		16	Memoria dell'epoca - Il discorso di Breznev al XXVI Congresso del Pcus, di Ricciardetto
		19	I passi perduti - Il governo Forlani sopravvive perché man- cano alternative, di Vittorio Gorresio
POLITICA		26	Carlo Alberto Dalla Chiesa: il generale, l'uomo, il padre - Enzo Biagi intervista il nemico numero uno del terrorismo
		30	Esclusivo: la prima intervista del presidente americano, Ronald Reagan, di Henri Christian Giraud
		36	Stretta creditizia e legge finanziaria: ne parla il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa, di Francesco Frigieri
ATTUALITÀ		38	Colpo di Stato in Spagna - Minuto per minuto la cronaca di giorni drammatici, dal nostro inviato Alberto Baini
		82	«Il sogno di Verne è durato 72 ore» - Il viaggio avventuro- so in pallone di due giovani americani
COSTUME		44	Ricordo di Rodolfo Biscaretti di Ruffia, l'uomo che ha dedicato tutta la sua vita all'automobile, di Alida Militello
SPECIALE		49	L'America di Reagan (4) - Scene di una famiglia: dall'al- bum di Nancy, di Romano Giachetti e Mario De Biasi
PERSONAGGI		62	«Non ammiratemi: danzare è facile» - Intervista con Carolyn Carlson, ballerina del momento, di Raffaella Carretta
		66	Romy Schneider: per un film con Mastroianni è invecchiata di 20 anni, di Giusi Ferré
ECONOMIA		70	Continua il fenomeno dei mini-assegni - Adesso possono valere anche mezzo milione, di Valeria Sacchi
CULTURA		72	L'incontro di Arnoldo Mondadori con D'Annunzio nel ri- cordo di un grande scrittore, di Piero Chiara
ARTE		76	«200 milioni per un genio in casa» - Dieci capolavori di Dalì all'asta a Londra il 30 marzo, <i>di Ariberto Segàla</i>
MEDICINA		88	Piccole e grandi malattie di oggi. 3) L'arteriosclerosi, del professor Lucio Daffini
RUBRICHE		93	Libri - Cinema - Teatro - Auto - Film in tv - Programmi Rai-Tv

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

PLOCA - February 28, 1991 - EPOCA is published weekly by Amoldo Mondadori Etitore 5, p. A. 20090 Segrate (Milano), Italy Printed in Italy Second class postage paid at New York N. Y. Subscription 10.5, s. 67 a year in 1984 second class postage paid at New York N. Y. Subscription 10.5, s. 67 a year in 1984 second class in 1985 second class in 19